

## NUOVE RICERCHE FAUNISTICHE AL BOSCO DI CARPENEDO (VENEZIA)

Mauro Bon, Paolo Roccaforte, Giovanni Sirna

Il bosco di Carpenedo rappresenta un lembo relitto di foresta planiziale ascrivibile alla associazione climax *Quercus-Carpinetum boreoitalicum*, la cui composizione vegetazionale è data dall'associazione tra Carpino bianco e Farnia. L'area del bosco si inserisce in un contesto più vasto che comprende il confinante parco di Villa Matter e alcuni importanti prati umidi, posti a nord. Negli ultimi dieci anni circa questa zona è stata oggetto di studi approfonditi da parte di ricercatori del Museo civico di Storia Naturale di Venezia e della Società Veneziana di Scienze Naturali. Sono stati studiati gli aspetti vegetazionali, micologici e alcuni aspetti faunistici riguardanti molluschi, coleotteri, anfibi e rettili; in tutti i casi si è potuta rilevare l'elevata valenza naturalistica di questo ambiente.

La straordinaria importanza risiede infatti nella sua rappresentatività, in quanto testimonianza di un ecosistema che nel passato era diffuso in tutto il territorio planiziale. Un altro fattore importante è dato dalla rarità di alcune entità floro-faunistiche che rappresentano degli autentici endemismi planiziali.

Una più recente ricerca riguarda l'avifauna presente nel bosco e negli ambienti circostanti. La struttura della comunità ornitica è stata studiata applicando alcuni parametri ecologici solitamente utilizzati in questo tipo di ricerche; l'elaborazione di questi indici permette di esprimere una valutazione sulla qualità ambientale dell'area. Gli uccelli, infatti, sensibili alle caratteristiche fisionomiche e strutturali della vegetazione, possono essere considerati degli ottimi indicatori ecologici ed indicatori della complessità ambientale.

Le ricerche svolte in questo senso, hanno evidenziato un alto numero di specie nell'arco dell'anno, in particolare nelle

stagioni migratorie e invernale. Durante questi periodi l'area è frequentata da molte specie che sfruttano le fonti alimentari disponibili, offerte soprattutto dalle zone di siepe.

Alcune osservazioni meritano senz'altro di essere sottolineate; ad esempio alcuni rapaci come lo Sparviere (*Accipiter nisus*) e la Poiana (*Buteo buteo*), presenti durante l'inverno, il Falco Pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), l'Astore (*Accipiter gentilis*) e il Lodolaio (*Falco subbuteo*), osservati durante i periodi di passo.

Tra le specie svernanti degne di nota, maggiormente legate agli ambienti forestali, sono state osservate la Beccaccia (*Scolopax rusticola*), il Picchio verde (*Picus viridis*) e, tra i numerosissimi passeriformi, il Frosone (*Coccothraustes coccothraustes*). Durante i passi è presente con pochi individui il Colombaccio (*Columba palumbus*).

La ricchezza specifica subisce una diminuzione nella stagione riproduttiva e in quella estiva. La coetaneità e la densità degli alberi, infatti, non favorisce la spontanea ricrescita del sottobosco e dello strato arbustivo. Questo determina una notevole semplificazione ambientale che non consente la presenza di una ricca comunità nidificante. Molte specie infatti sembrano preferire il vicino parco di Villa Matter, dotato di vegetazione arborea più matura e disetanea; ne sono esempi la nidificazione del Picchio rosso maggiore (*Picoides major*), del Torcicollo (*Jynx torquilla*) e di molti passeriformi. Altre specie, come la non comune Averla piccola (*Lanius collurio*), sono legate all'area dei prati umidi e delle siepi circostanti.

Nel complesso l'avifauna, nonostante le modeste dimensioni dell'area, presenta un'alta ricchezza di specie e un'elevata diversità biotica, soprattutto

durante le stagioni migratorie. Questi parametri esprimono favorevoli condizioni ambientali e confermano l'elevato valore naturalistico di questo ambiente. I valori più bassi riscontrati nella stagione riproduttiva rivelano quali sono i limiti attuali di questo ambiente, troppo piccolo e disturbato per ospitare una comunità nidificante di maggior rilievo. Una maggiore estensione dell'area potrebbe essere raggiunta con l'auspicato progetto di ricostituzione del «Bosco di Mestre», tenendo conto però della complessità funzionale di un sistema ambientale di questo tipo. Ciò potrà essere raggiunto conservando le zone ecotonali, rappresentate dai sistemi di siepi e dai prati umidi, e creando delle connessioni tra le aree naturali già presenti, consentendo così un maggior scambio tra le popolazioni animali e vegetali.

### Bibliografia essenziale

- BON M., ROCCAFORTE P., SIRNA G. (in stampa) - *Il Bosco di Carpenedo (Venezia). 6. Osservazioni sull'ornitofauna e sulla teriofauna di un lembo relitto di foresta planiziale*. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 43 (1992).
- BONOMETTO L. (1988) - *Il Bosco di Carpenedo*. In «I funghi del territorio veneziano», III contributo: 3-11.
- BRAGA L., ROBICH G. (1989). *Il Bosco di Carpenedo (Venezia). 5. Osservazioni sulla flora fungina di un lembo relitto di foresta planiziale*. Lav. Soc. Ven. Sc. Nat., 14: 111-129.
- CANIGLIA G. (1981) - *Il Bosco di Carpenedo*. Lav. Soc. Ven. Sc. Nat., 6: 151-158.
- CESARI P., ORLANDINI M. (1984) - *Il Bosco di Carpenedo (Venezia). 2. Notule corologiche e sistematiche sulla malacofauna di un ambiente relitto dell'entroterra veneziano*. Lav. Soc. Ven. Sc. Nat., 9 (2): 131-176.
- RATTI E. (1984) - *Il Bosco di Carpenedo (Venezia). 3. Osservazioni sulla coleotterofauna di un lembo relitto di foresta planiziale*. Lav. Soc. Ven. Sc. Nat., 9 (2): 187-191.
- RICHARD J., SEMENZATO M. (1988) - *Il Bosco di Carpenedo (Venezia). 4. Osservazioni sugli anfibi e rettili di un lembo relitto di foresta planiziale*. Lav. Soc. Ven. Sc. Nat., 13: 103-114.